



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MUSEO 28/DI STORIA DELLA SCIENZA

003301

Casa Galileo

*Riapre il Museo della scienza, con sistemi multimediali all'avanguardia
E Cecchi rassicura: «È un'eccellenza, avrà l'appoggio dello Stato»*

di WANDA LATTES

A ottant'anni dalla sua fondazione e dopo due anni di lavori di ristrutturazione che hanno modificato gli spazi espositivi e l'allestimento, il Museo di Storia della Scienza l'11 giugno riapre al pubblico con il nuovo nome di Museo Galileo. È il primo, in Italia, intitolato al grande scienziato. I lavori sono costati 8 milioni di euro, messi a disposizione dal Ministero per i beni culturali, dalla Regione Toscana e dall'Ente Cassa di risparmio di Firenze. La sede di Palazzo Castellani, a pochi metri di distanza dagli Uffizi, offre così ai visitatori un itinerario con sistemi multimediali all'avanguardia, ricco di documenti storici e umani tanto specifici per la storia stessa della civiltà occidentale, da aggiungere nuova seduzione al valore riconosciuto alla Toscana.

«Un'eccellenza — ha detto ieri all'anteprima per la stampa il segretario generale del Ministero per i beni culturali Roberto Cecchi — che avrà l'appoggio dello Stato». Parlando dei tagli previsti dalla manovra finanziaria, Cecchi ha infatti ricordato che «il 50 per cento di taglio a quel capitolo c'è, ma ciò non vuol dire che debba essere applicato indiscriminatamente a tutti gli enti». Una rassicurazione importante dopo l'allarme rischio chiusura lanciato dal direttore Paolo

Novità
I resti ritrovati di Galileo



Galluzzi («senza contributi rischiamo di trasformare questa festa in una cerimonia di commiato») e dalla Cgil che per l'inaugurazione ha annunciato un volantinaggio.

Per Cecchi, «non ci sarà nessun commiato, noi faremo la nostra parte». Contro i tagli alla cultura ha preso posizione anche Mario Resca, direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale al Ministero beni culturali, anche lui a Firenze per «vedere questa testimonianza di rilancio, a cui penso non si debba tagliare nulla». La nuova denominazione del museo, che man-

Itinerari

Diciotto sezioni, sessanta teche specializzate, una particolare videoguida e per la prima volta i resti (due dita e un dente) dello scienziato

tiene nel sottotitolo la precedente, si rifà all'orgoglio di custodire gli unici strumenti ideati e costruiti dallo stesso Galileo, tra i quali, di eccezionale fascino, i due cannocchiali e la «lente obiettiva» del cannocchiale con cui il grande scienziato scoprì i satelliti di Giove. A differenza di quella ottocentesca Tribuna di Galileo che trasmetteva in formula celebrativa l'orgoglio per aver dato i natali allo scienziato

pisano, l'odierno museo ricostruisce attorno alla figura del genio l'avanzata secolare delle ricerche scientifiche, della Toscana e del mondo. Non a caso l'apertura coincide anche con il 400esimo anniversario del *Sidereus Nuncius*, l'opera che aprì la strada a quella nuova astronomia cui è stato appena dedicato un anno di celebrazioni. Un museo che vuole indurre al ragionamento, dunque, più che alla semplice ammirazione.

Concepito e sceneggiato da studiosi competenti in diverse discipline, il percorso ricostruisce gli episodi più significativi della ricerca scientifica, che videro la Corte toscana, con i Medici prima e con i Lorena poi, come motore propulsivo di studi. E dunque, innanzi tutto, l'esperienza galileiana, fino alla innovative sperimentazioni del Cimento, e poi, avanti e avanti, le ricerche di chimica, elettricità, fisica conti-

nuate in tempi molto vicini a noi.

Diciotto le sezioni, dal collezionismo medico alla attuale misurazione dei fenomeni naturali, il tutto arricchito dalla presenza di oggetti di pregio (complessivamente sono mille). Alcuni restituiti all'originaria magnificenza come la celebre sfera armillare di Antonio Santucci, modello del sistema cosmologico tolemaico, oltre ai globi celesti e terrestri di Vincenzo Coronelli. Tra le novità, la presenza dei resti di Galileo (due dita, pollice e indice della mano destra e un dente) scomparsi da oltre un secolo e ritrovati dai collezionisti fiorentini Alberto e Candida Bruschi che li hanno acquistati all'asta Pandolfini. Cimeli, notificati e periziati, esposti insieme ad un terzo dito dello scienziato, già conservato al museo.

Che ora presenta un ordinamento funzionale e eloquente: le 60 vetrine progettate e costruite su misura dal laboratorio Goppion (lo stesso che ha protetto la Gioconda) offrono una visione perfetta dal fronte unico di 6 metri in vetro, illuminazione da barre e spot frontali, visioni insperate di particolari tecni-

Info

il Museo Galileo si trova in Piazza dei Giudici 1 (www.museogalileo.it) e riapre al pubblico l'11 giugno.

Orario: tutti i giorni 9.30-18, il martedì: 9.30-13.

Ingresso: 8 euro
Il percorso espositivo presenta oltre **mille**

strumenti e apparati. Tra le novità l'esposizione dei resti del grande scienziato (**due dita e un dente**) ritrovati di recente dall'antiquario fiorentino Alberto Bruschi e dalla figlia Candida



La sfera armillare di Antonio Santucci, fine secolo XVI: è tornata al suo splendore



» **L'intervista** Il direttore Paolo Galluzzi fa da Cicerone nelle sale di Palazzo Castellani

«Non fermatevi al cannocchiale Scoprite la magia della chimica»

A farci da Cicerone in questa prima visita dentro al Museo Galileo appena rimesso a nuovo è lo stesso direttore Paolo Galluzzi. Ci accompagna passo passo alla scoperta di un allestimento che come lui stesso suggerisce non è solo un omaggio al grande scienziato pisano che ha rivoluzionato per sempre la nostra conoscenza della natura, delle stelle e dei fenomeni naturali in generale, ma un viaggio nella storia della scienza tout-court.

Ed ecco perché nel segnalare alcuni «pezzi imperdibili» non si ferma solo alla sala numero 7, quella dedicata a Galileo, ma fa il suo giro con noi in tutte le 18 stanze di Palazzo Castellani.

Professore cosa non può non vedere chi entra al museo Galileo?

«I pezzi a mio avviso imperdibili sono tanti. Tanto per cominciare partirei dalla sala interamente dedicata a Galileo. I suoi strumenti danno l'avvio a una riflessione sulla natura rivoluzionaria. Sicuramente bisogna vedere i due cannocchiali, ma anche la lente obiettiva con la quale Galileo compì numerose osservazioni e nel 1610 scoprì i satelliti di Giove, che bat-

Online



Il museo Galileo può essere visitato anche online in 3D sul sito www.museogalileo.it

tezzò i «pianeti Medicei».

E poi?

«Poi, sempre per restare nell'area di Galileo, credo che una zona importantissima sia quella degli strumenti con cui studiò la natura del movimento e le leggi che regolano l'accelerazione degli oggetti in caduta. Un pezzo assolutamente fondamentale per le sue scoperte fu il compasso geometrico e militare. Un oggetto che servì al grande scienziato per un'infinità di usi 55, per l'esattezza.

Grazie alla sua utilizzazione era capace di misurare l'angolazione corretta in cui si doveva posizionare il cannone per colpire un dato obiettivo, ma anche di calcolare il cambio di valute, per esempio dal ducato al soldo».

Nel museo però c'è anche altro, pezzi che illustrano la scienza pre e post-galileiana...

«È vero, anche lì bisogna fare delle soste. Pensi, per esempio, che nelle sale pre-galileiane, quelle dove sono collocate le collezioni medicee, c'è la Grande Sfera Armillare di Antonio Santucci. È un monumento imponente di quasi

tre metri, interamente restaurato e commovente che rappresenta la macchina universale del mondo secondo le concezioni aristoteliche perfezionate da Tolomeo al cui centro c'è il globo terrestre».

E in quelle più recenti?

«Troviamo le sale dedicate alla chimica, all'elettricità e al magnetismo con strumenti di ricerca nati anche sulla scorta degli studi galileiani. Tra questi è importantissimo il banco di chimica di Pietro Leopoldo con tutto l'equipaggiamento per i suoi esperimenti».

E tutto questo trova spazio non solo a Palazzo Castellani ma anche nel bellissimo sito del museo che si trova all'indirizzo www.museogalileo.it...

«Sì, il sito è un fiore all'occhiello per tutto il progetto. È stato il primo mai aperto in Italia per un museo. Dà la possibilità di consultare 3.000 pubblicazioni online, di vedere ogni oggetto esposto a Firenze corredato di scheda e numero di catalogazione. E consente anche di fare una visita virtuale dentro le sale espositive. È nato col duplice intento di fornire informazioni ai visitatori e di interagire con studiosi e ricercatori. Spero e credo che insieme a tutta l'équipe del museo abbiamo centrato l'obiettivo».

C.D.

© RIPRODUZIONE ABBONATA

